

C'è l'intesa sul futuro budget della Pac. Regole (e risorse) attuali in vigore per altri 2 anni

Più fondi europei all'agricoltura

E più aiuti per assicurarsi da perdite di reddito e calamità

Pagina a cura
di LUIGI CHIARELLO

Nessuna marcia indietro sul budget rispetto alla vecchia Politica agricola comune. Anzi, le risorse aumenteranno. La dotazione che il bilancio Ue destinerà per il periodo 2021/27 all'agricoltura sarà di 391,44 mld di euro: superiore del 2,8% rispetto ai fondi assegnati al primario nel periodo 2014/20, pari a 380,79 mld. È superiore del 7,2% rispetto alla prima proposta di budget, che la commissione europea aveva presentato nel 2018; impianto che, nelle intenzioni dell'allora commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan, avrebbe attribuito all'agricoltura 365 mld per il futuro settennato. Questo ridimensionamento, però, è stato mandato in soffitta, un po' per il lavoro di limatura alle sirene nazionaliste fatto in Parlamento e dalla nuova commissione guidata da Ursula von der Leyen. Un po' perché il Covid-19 ha rivoluzionato gli equilibri del dibattito politico-economico negli stati membri, riportando al centro la necessità di assicurare più qualità e investimenti pubblici alla filiera del cibo.

Tutto ciò è contenuto in un accordo politico sul cosiddetto «regolamento transitorio», raggiunto due giorni fa nell'ambito del «Trilogo»; cioè al tavolo di conciliazione tra istituzioni Ue, dove i rappresentanti di Parlamento, Consiglio dei ministri dell'Unione europea e Commissione negoziano il loro compromesso rispetto alle differenti posizioni assunte.

I VALORI DECISI PER LA NUOVA PAC SONO A PREZZI CORRENTI. «Per ragionare in termini di prezzi costanti bisognerebbe dire a quale tasso d'inflazione si vuol far riferimento», spiega a ItaliaOggi l'europarlamentare Paolo De Castro, capogruppo S&D in commissione agricoltura dell'Europarlamento. E ancora: «Se nell'arco dei prossimi 7 anni ci dovesse essere un'inflazione galoppante, cosa mai avvenuta con l'euro, di certo occorrerà adeguare il budget. Del resto, il bilancio dell'Unione viene modificato di anno in anno, per adeguarlo alle mutate esigenze. Per questo, quando si fa un budget pluriennale occorre ragionare a prezzi correnti».

LA PROROGA DELL'ATTUALE PAC. Sia come sia, la nuova Pac non scatterà subito, ma dal 2023. L'accordo in Trilogo, infatti, prolunga l'attuale regime fino alla fine del 2022. «È una cosa positiva», chiosa De Castro: «tra piano Green New Deal, strategia Ue Farm to Fork e Quadro temporaneo sugli aiuti di stato dovuto alla pandemia, gli agricoltori rischiano di perdere un quadro giuridico certo. Ora il quadro c'è, per altri due anni. E anche il budget è certo. Gli stati membri potranno programmare per tempo l'avvio della futura Pac, decidere i livelli di finanziamento».

Per questi ultimi si attende ora l'accordo tra capi di stato e di governo sul futuro Quadro finanziario pluriennale Ue, già in agenda per il prossimo 17 luglio, mentre l'intesa sulla proroga di due anni dell'attuale Pac sarà ratificata la prossima settimana in Plenaria dall'Europarlamento.

Le differenze tra la dotazione Pac 2021/2027 - 2014/2020 e 2018

(pr. Correnti)	QFP 2014-2020	QFP proposta 2018	QFP 2021-2027 (CE 2020)		diff. CE(2020) 2021-2027 vs 2014-2020		diff. CE(2020) 2021-2027 vs CE(2018)	
			QFP+ NextGenEU	of which Next GenEU	assoluta	%	assoluta	%
Massimale Agricoltura	380,790	365,005	391,440	16,483	10,650	2,8%	26,435	7,2%
FEAGA	287,799	286,195	290,702	0	2,903	1,0%	4,507	1,6%
- Pagamenti diretti (incl. cotone; escl. POSEI/SAI)	270,912	264,535						
- Misure di mercato	18,736	18,259						
- Sviluppo rurale	92,990	78,811	100,738	16,483	7,748	8,3%	21,927	27,8%

Dati in miliardi di euro

Le principali misure del regolamento transitorio

• **Estensione dell'attuale Pac fino al 31/12/2022:** l'attuale Pac verrà estesa di due anni, rispetto alla proposta iniziale della Commissione che prevedeva una scadenza al 31/12/2021.

• **Estensione dell'attuale programmazione dello sviluppo rurale:** l'attuale programmazione, incluso il programma LEADER, verrà estesa fino al 31/12/2022, con la possibilità di utilizzare i fondi attualmente a disposizione fino al 31/12/2025.

• **Estensione della durata delle misure pluriennali:** si potrà continuare a finanziare tramite i fondi dello sviluppo rurale misure pluriennali (agro-ambiente, benessere animale) per un periodo che vada da 1 a 5 anni, rispetto ai 3 anni massimi proposti dalla Commissione, con la possibilità di un'ulteriore estensione in casi specifici. Viene re-inserita tra le misure pluriennali finanziabili anche l'agricoltura biologica.

• **Rafforzamento delle misure di gestione del rischio:** in linea con i risultati ottenuti tramite il Regolamento Omnibus, verranno abbassati dal 30 al 20% le soglie minime di perdita di reddito o di produzione per l'attivazione dei fondi mutualistici contro le avversità climatiche e dello strumento di stabilizzazione del reddito aziendale, equiparandoli alle assicurazioni sulla produzione e allo strumento di stabilizzazione del reddito settoriale.

• **Estensione dei programmi operativi:**

verranno estesi i programmi operativi previsti dal Regolamento OCM per ortofrutta e apicoltura fino al 31/12/2022. In più, le organizzazioni di produttori ortofruttili avranno la possibilità di continuare i loro attuali programmi fino alla naturale scadenza, senza bisogno delle notifiche richieste nella proposta della Commissione.

• **Estensione della durata dei diritti di impianto:** verrà estesa la possibilità di convertire i diritti di impianto dei vigneti in autorizzazioni fino al 31/12/2022, permettendo ai nostri viticoltori di utilizzare i loro diritti in portafoglio e non perdere, come Italia, diverse migliaia di ettari di potenziale vitivinicolo.

• **Rafforzamento della riserva di crisi agricola:** la Commissione europea si è impegnata a rafforzare, nell'ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione, la riserva di crisi agricola. La richiesta dell'Europarlamento è che, a partire dall'1 gennaio 2021, la riserva venga finanziata tramite fondi esterni alla Pac per un ammontare annuo minimo di 400 mln, a prezzi del 2011 (attualmente 478 milioni), da non restituire nel caso non venga utilizzato; budget che potrà essere incrementato annualmente a seconda delle esigenze di mercato, senza inserire un limite massimo.

• **Regolamentazione dell'offerta di olio di oliva:** verrà data agli Stati membri la possibilità di definire regole di commercializzazione per l'olio di oliva, al fine di migliorare e stabilizzare il funzionamento del mercato, come già previsto per il vino.



Paolo De Castro

IL FUTURO BILANCIO EUROPEO. Il piano Next generation Eu, lanciato nei giorni scorsi dalla commissione per far fronte alle ricadute economiche della pandemia, attraverso il cosiddetto recovery fund, ha di fatto incrementato di 16,48 mld il budget destinato alla futura Pac, portandolo a oltre 391 mld. Ma quant'anche il recovery non fosse intervenuto, va detto che già la proposta di budget della Pac era salita a 374,95 mld. Cioè, lontana dal ridimensionamento proposto da Hogan e, comunque, di poco inferiore rispetto alla programmazione di spesa 2014/20.

In sostanza, la Pac non è mai stata in pericolo con l'avvento della commissione von der Leyen e, paradossalmente, il Covid ne ha rilanciato la portata europea.

LO SVILUPPO RURALE. Questo capitolo di spesa, assolutamente strategico per il tessuto agricolo italiano e noto anche come secondo pilastro, marca il miglioramento più evidente. Nel 2018, la pro-

posta Hogan era indirizzata a un netto ridimensionamento: un'emorragia di risorse, che avrebbe trascinato il budget dai quasi 93 mld della vecchia programmazione a 78,8 mld.

Al contrario, con la nuova intesa raggiunta dalle istituzioni Ue, il budget per lo sviluppo rurale supererà i 100,7 mld (+8,3% rispetto alla vecchia programmazione 2014/20 e addirittura +27,8% rispetto alla proposta Hogan). In sostanza, tutte le risorse stanziati dal recovery fund per il comparto agricolo verranno assorbite dal secondo pilastro.

NON SOLO FONDI, ANCHE RIFORME. Nel regolamento transitorio varato due giorni fa non c'è solo la proroga della Pac. Esso contiene, infatti, anche una serie di importanti innovazioni, tra cui un nuovo strumento di gestione del rischio in agricoltura. Di fatto, si amplia e si potenzia l'accesso agli strumenti mutualistici, sulla falsariga di quanto già fatto col regolamento europeo omnibus (n. 2393 del 13/12/2017): gli agricoltori potranno ora assicurarsi più facilmente

dalle avversità climatiche e stabilizzare il proprio reddito aziendale. Basterà una perdita del 20% della produzione o del reddito. In più, come detto, si frena la deriva nazionalizzatrice: «Col nuovo regolamento europeizziamo e mettiamo più risorse», spiega De Castro. E per il futuro? «Non sarà data carta bianca agli stati nel dettare le strategie di politica agricola come prevedeva la precedente proposta della commissione Juncker, con tutto ciò che ne sarebbe conseguito in termini di rischi di correzione finanziaria», chiosa l'europarlamentare, «sarà l'Europa a mettere a punto menù di proposte di politica agricola. Tra queste gli stati membri potranno scegliere le misure più adatte al loro contesto produttivo».

Su questo impianto sta lavorando l'Europarlamento. L'idea è che questo assetto venga votato in plenaria a ottobre, per poi finire al tavolo del negoziato, in Trilogo con commissione e consiglio. Il varo dell'impianto finale della futura Pac è previsto per la fine del 2021.

— © Riproduzione riservata —